

Sfondò la Gotica. Torna in pellegrinaggio

Oggi, ore 10, al monumento dei caduti il sindaco incontra gruppo di reduci



FANTE Stan Scislowski, canadese del Reggimento Perth, oggi 85 anni

— TAVULLIA —

QUOTA 204. Oggi è il nome di un monumento, ieri è stato il punto dove le truppe canadesi sfondarono la linea gotica, aprendo il varco alla sconfitta nazista. Tra quei combattenti, inconfondibili per via del basco, c'era un giovanissimo Stan Scislowski allora fante del glorioso Reggimento Perth, oggi, 85enne businnes man in pensione padre di sei figli e nonno di nove meravigliosi ragazzi. Ma il cuore non ha dimenticato il furore di quella battaglia che tra il 28 agosto e il 2 settembre tolse la vita a 58 commilitoni. Ed è per rendere omaggio alla memoria degli amici caduti in guerra che Scislowski, insieme ad un gruppo di veterani canadesi tornerà oggi, verso le 10 sulla collina di Montechiaro. Sulla strada che da Tavullia prosegue per Pozzo Alto, dal 1997 le bandiere del Canada e

dell'Italia sventolano insieme, animando l'immobile tributo in pietra, tappa importante del pellegrinaggio che i reduci dalla Linea Gotica compiono almeno una volta nella vita.

«**E' UN DOVERE** verso chi dalla guerra non è tornato — spiega Mariangela Rondinelli, storica dell'associazione culturale "Università per adulti" di Lugo di Romagna che si presta, insieme alla signora Rosalia Fantoni, a dare supporto agli ex combattenti canadesi in pellegrinaggio lungo i percorsi della guerra — E' così anche per Scislowski che sulla battaglia di fine agosto e del passaggio a Tavullia ha dedicato diverse pagine del suo libro "Not all of us were brave" (Non tutti noi fummo eroi)». Che cosa racconta nel libro? «Con grande lucidità e abbondanza di particolari — continua la Rondinelli — Scislowski parla dei luoghi e della vita

di quei giorni. Lo stesso titolo del libro parla di un'umanità consapevole e testimone della propria fragilità interiore contro la quale qualsiasi armatura e qualsiasi scudo, per quanto potente e avanzato, non può proteggerci». Dopo Quota 204 i veterani passeranno i due cimiteri di guerra a Montecchio e a Gradara: «Risalgono le terrazze dove sono sepolti i loro compagni — conclude la Rondinelli — senza lasciare fuori nessuna tomba, anche la più scomoda da raggiungere (considerate l'età dei reduci). Per loro non si tratta di un giro turistico che li porta anche fino a Cassino o più giù in Sicilia: piuttosto è un pellegrinaggio, in onore di chi è morto sotto le armi». La cittadinanza è invitata a partecipare: non c'è niente che renda più felice un combattente di un civile che si avvicini anche solo per stringergli la mano.

Solidea Vitali Rosati